

“Liberatela”

QUARESIMA 2023

LECTIO DIVINA
TERZA SETTIMANA

INTRODUZIONE

Le cinque domeniche del tempo di Quaresima scandiranno il ritmo del cammino che la nostra Diocesi ha scelto di intraprendere.

Un cammino che dal deserto porterà alla risurrezione attraverso un cammino di liberazione. “Liberatelo” è l’invito che Gesù rivolge ai presenti al momento dell’uscita di Lazzaro dal sepolcro. Invito che rivolto a loro, oggi più che mai, potrebbe toccare la nostra vita e quella di chi ci è accanto.

LA PROPOSTA

Ogni domenica avvia la settimana che siamo chiamati a vivere, e ogni settimana può essere scandita da un momento di sosta da vivere come comunità. Così nasce la proposta della *Lectio*.

Cos’è la Lectio?

Uno spazio, un tempo di preghiera che, la comunità, sceglie di prendersi ogni settimana. Il punto di partenza di questo tempo sarà la pericope evangelica proclamata nella domenica precedente, secondo lo scorrere del tempo dettato dall’anno liturgico.

Dove vivere la Lectio?

I luoghi indicati potrebbero essere molteplici: *Il gruppo del Vangelo, La chiesa parrocchiale, una cappellina, ecc.* Ciò che diventa essenziale è trovare il giusto modo di dare centralità alla Parola, sia nell’azione che nello spazio che viene preparato. A partire dalla Parola, significa te tutto inizia e confluisce in essa.

Lo schema della Lectio

Lo schema proposto può essere in ogni momento modificato. Da tenere fissi sono però alcuni elementi essenziali:

- Un tempo per entrare in preghiera;
- L’invocazione allo Spirito santo;
- La proclamazione del Vangelo;
- Un commento sulla Parola proclamata;
- Una risposta orante del gruppo o della comunità.

Lo schema che, come Ufficio Liturgico, ci sentiamo di suggerire è il seguente:

- Inno cantato: il canto immette nel tempo della preghiera;
- Saluto introduttivo di chi presiede: non necessariamente la *Lectio* deve essere presieduta da un presbitero, in ogni caso è importante che ci sia un saluto che richiami la bellezza dell’essere riuniti;
- Responsorio: nel dialogo si accordano coro e voci;
- Preghiera colletta: tratta dalla domenica, secondo le indicazioni del Messale Romano, raccoglie e presenta a Dio la preghiera di coloro che sono riuniti;
- Proclamazione del Vangelo: che segue la scansione delle domeniche del tempo di Quaresima;
- Meditazione: negli schemi settimanali sono proposte alcune meditazioni che comunque possono essere modificate in base alla necessità;
- Invocazioni e Padre nostro: è la risposta orante dell’assemblea;
- Benedizione finale: che va a concludere il tempo trascorso in preghiera sulla Parola.

RIPENSARE E RIPROPORRE I GRUPPI DEL VANGELO

I *Gruppi del Vangelo* sono una realtà nata alcuni anni fa e che per vari motivi hanno visto un calo, sia di interesse che di partecipazione. Sollecitati dal Sinodo della Chiesa Universale ci sentiamo di proporre nuovamente questa esperienza, a partire dalla possibilità che abbiamo di riportare la Parola di Dio al centro della vita delle nostre famiglie, delle nostre comunità, dei nostri piccoli o grandi centri.

Quello della *Lectio* potrebbe essere uno strumento utile per questo nuovo cammino alla sequela di Cristo, come singoli, come comunità.

TERZA SETTIMANA DEL TEMPO DI QUARESIMA

La Samaritana – Libera l'amore

In un luogo adatto, viene predisposto uno spazio per la proclamazione della Parola di Dio. L'assemblea si raduna attorno a questo luogo lasciando che la centralità sia occupata dalla Parola che accompagnerà il momento di preghiera.

La preghiera inizia con questo canto, o uno simile, tenendo sempre presente il tempo liturgico che stiamo vivendo.

SALUTO INTRODUTTIVO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Dio Padre, che è benedetto nei secoli,
ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri,
con la forza dello Spirito, in Cristo Gesù nostro fratello.

Benedetto nei secoli il Signore.

INNO

Noi ti preghiamo, uomo della croce

Nella memoria di questa passione, noi ti chiediamo perdono Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello morire da solo.

*Noi ti preghiamo uomo della croce
Figlio e fratello, noi speriamo in Te,
noi ti preghiamo uomo della croce
Figlio e fratello, noi speriamo in Te.*

Nella memoria di questa Tua morte, noi Ti chiediamo coraggio, Signore
per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli. *Rit.*

Nella memoria dell'ultima cena, noi spezzeremo di nuovo il Tuo pane
ed ogni volta il Tuo corpo donato sarà la nostra speranza di vita. *Rit.*

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Paolo VI

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che rinvigorisca in noi tutti
i doni da te ricevuti
con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo
sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio,
un cuore puro,
che non conosca il male
se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;

un cuore puro,
come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi
e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

RESPONSORIO

Verso la tua parola guida il mio cuore.

Verso la tua parola guida il mio cuore.

Fammi vivere nella tua via,

guida il mio cuore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Verso la tua parola guida il mio cuore.

PREGHIERA COLLETTA

O Dio, sorgente della vita,
che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia,
concedi al tuo popolo di confessare
che Gesù è il salvatore del mondo
e di adorarti in spirito e verità.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Amen.

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 4,5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: Io non ho marito. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in

lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». Parola del Signore. Forma breve: Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42 Dal Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo!

MEDITAZIONE

don Giuseppe Tosca

Nel 721 a.C. Sargon II concluse l'assedio a Samaria iniziato dal suo predecessore e Samaria fu distrutta e tutti gli abitanti furono deportati. Decise quindi di ripopolare Samaria con nuovi abitanti presi da cinque diversi popoli pagani, che non conoscevano il Dio d'Israele, ma adoravano i loro idoli, detti baal. Secondo il primo libro dei Re, Dio inviò contro questa gente dei leoni cosicché il re d'Assiria ordinò che fossero trasferiti in Samaria dei sacerdoti israeliti, che erano stati deportati, perché v'insegnassero il culto al Dio d'Israele. Tutto ciò generò in Samaria un culto sincretistico e nel 520 a.C. si arrivò alla rottura tra Giudei e Samaritani. Poiché i primi non concessero a questi ultimi di partecipare alla ricostruzione del Tempio di Gerusalemme, i Samaritani si eressero un proprio tempio sul monte Garizim verso la fine del IV secolo a.C.; la rottura divenne, però, definitiva quando, nel 128 a.C., il re asmoneo Giovanni Ircano I, nipote di Giuda Maccabeo, distrusse Samaria e il tempio sul monte Garizim. Da allora il termine 'samaritano' divenne fra gli ebrei uno dei peggiori insulti. Da questo breve sunto capiamo subito alcune cose: 1. baal indica l'idolo, ma - come si vede nel racconto della samaritana - anche il termine 'marito' è indicato da baal, che significa signore; 2. la donna samaritana aveva cinque baal come la Samaria, che venerava cinque idoli portati ciascuno da uno dei cinque popoli che l'avevano occupata al tempo di Sargon II; 3. la donna samaritana rappresenta la Samaria; 4. il dialogo di Gesù con una donna è già abbastanza fuori dal normale, ma diventa inaudito se quella donna è una samaritana; 4. ma ancora più inaudita è la conversione finale dei Samaritani compaesani della donna.

Passiamo ora al pozzo di Giacobbe.

Questo pozzo è situato vicino alla città di Sichem, oggi Nablus, dominata dal monte Garizim. Sichem è stata, durante la storia della salvezza, un crocevia di cammini, in cui sono passati i patriarchi, e luogo d'incontri significativi. Lì passò Abramo dopo che fu arrivato a Canaan e lì Dio gli disse che proprio quella terra era la terra che gli aveva promesso. Anche Giacobbe, dopo la lotta con Dio al guado di Iabbok, pervenne a Sichem e qui ordinò al suo clan di eliminare tutti gli dei stranieri che avevano con loro. A Sichem più volte ritorna l'affermazione dell'unicità del vero Dio e l'affermazione del suo culto in opposizione all'idolatria. Siccome i Samaritani vivevano

una specie di sincretismo religioso fra il culto a Yahwè e il culto ai baal è interessante vedere come nel cuore di Samaria anche Gesù, nel suo dialogo con la donna samaritana, affermi quale sia l'unico vero culto.

Anche Mosè passò a Sichem e sul monte Garizim e, dopo di lui, Giosuè, che prima di morire vi tenne la grande assemblea detta, appunto, di Sichem in cui Israele rinnovò solennemente la sua alleanza con Dio. Dopo la morte del re Salomone (931 a.C.), proprio a Sichem avvenne lo scisma tra Israele e Giuda per cui si formarono il Regno del Nord e il Regno del Sud e Sichem divenne la capitale d'Israele.

Sichem è stata, quindi, sempre lo scenario del combattimento fra la manifestazione del Dio d'Israele e l'idolatria dei popoli pagani.

Penso che da questo brevissimo excursus storico possiamo capire il motivo per cui il dialogo in cui Gesù afferma quale sia l'unico vero culto a Dio avvenga in Samaria con una samaritana. La Samaria è luogo di sincretismo religioso, di compromessi fra l'unico vero Dio e l'idolatria. Anche noi viviamo il nostro cristianesimo spesso volte in questo modo. Un po' Dio un po' Mammona, un po' Dio e un po' gli idoli della nostra società, come il denaro, il lavoro, il piacere, gli affetti eccetera. La donna che rappresenta Samaria, in realtà rappresenta anche noi. E come c'è bisogno che Gesù smascheri l'idolatria della donna, così, perché possiamo accedere a una fede sperimentata, è necessario che Gesù smascheri la nostra idolatria e la nostra ipocrisia e questo è un processo doloroso. La fede cattolica non è un'evasione dalla realtà, non è un'alienazione, un sentimentalismo che scalda il cuore. Perché la fede possa esistere in noi è necessario che siamo collocati nella nostra verità, perché riconosciamo la nostra idolatria, il nostro peccato. Solo i peccatori possono avere accesso a Dio, non certamente degli ipocriti che si riempiono la bocca di belle parole e si sforzano di nutrire buoni sentimenti verso Dio. Per questo il Signore permette che ci accadano fatti che ci fanno sperimentare l'impotenza dei nostri idoli a darci la vita. Per questo Gesù non usa l'espressione usuale per chiedere di essere dissetato, non dice: 'dammi dell'acqua', ma dice 'dammi da bere', usando un'espressione che si ritrova nella Bibbia soltanto in occasione della mormorazione degli israeliti nel deserto, quando si lamentavano della mancanza d'acqua e si sentivano morire. Gesù si identifica, da una parte con Israele che chiede l'acqua nel deserto, ma, dall'altra, esprime una richiesta che ritroviamo sul Golgota durante la passione: «Ho sete». Questa sete esprime il desiderio bruciante, da parte di Gesù, della salvezza delle anime; Gesù ha sete della salvezza della donna samaritana; ha sete, ha desiderio che la samaritana abbia sete di lui. Questo può essere, però, intuito solo al termine del vangelo di Giovanni. In questo contesto la richiesta di Gesù può suonare, al lettore del vangelo, come un invito alla donna samaritana a mostrargli di che cosa si disseta, qual è l'acqua che beve, da dove pensa di ricevere la vita, per farle comprendere che c'è molto di più, c'è chi può dare un'acqua sorgiva, che «zampilla per la vita eterna». Ogni giorno, dopo che ci siamo alzati alla mattina, siamo subito alla ricerca faticosa di un'acqua che dura poco, che ci disseta per poco tempo: gli affetti, il piacere, il lavoro e la carriera, gli hobbies, la cura della salute, e tante altre cose noi cerchiamo per avere la vita, ma la vita che troviamo finisce presto e così ogni giorno, come la samaritana, dobbiamo recarci con fatica di nuovo a quei pozzi. L'incontro con Gesù e l'accoglienza alla sua persona, che avvengono nella fede e sono alimentati dalla preghiera, ci permettono di attingere a un'altra forza vitale che è lo Spirito Santo; con lui abbiamo la vita eterna. Il vangelo di Giovanni, quando parla di vita eterna, usa sempre l'indicativo presente; la vita eterna non è, quindi, solo la vita dopo la morte, ma è una qualità di vita che possiamo sperimentare qui e ora in ragione della maturità della nostra fede. Avere la vita eterna non è un dono fine a se stesso, ma è in funzione del culto, di quel culto spirituale di cui Gesù cerca di parlare con la samaritana. «Il termine 'spirito' non si riferisce all'aspetto spirituale dell'uomo, nel senso dell'interiorità, dell'intimità del cuore. L'espressione 'in spirito' non indica una buona disposizione soggettiva [...], ma la presenza dello Spirito che ha rigenerato il credente. [...] Gv esprime qui ciò che dice Paolo: "È lo Spirito che ci fa gridare: Abbà! Padre!"». In che cosa consista l'adorazione a Dio in spirito e verità si chiarisce quando arrivano i discepoli e Gesù risponde che deve mangiare un cibo che loro non conoscono: «fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera». Il culto in spirito e verità consiste nel fare la volontà del Padre; per compierla e realizzare la sua opera, che è la salvezza degli uomini, è necessario per noi partecipare alla vita che anima lo stesso Signore Gesù Cristo: la vita divina, la vita eterna. Questa vita è «l'acqua viva» che possiamo ricevere da Gesù nella preghiera, attraverso i sacramenti e la partecipazione alla vita della comunità cristiana.

Secondo il Targum, la roccia da cui Dio fece scaturire per gli israeliti l'acqua nel deserto era un pozzo donato da Dio e la sua acqua era una sorgente che saliva da sola fino alla vera del pozzo. E' quello che Gesù dice alla Samaritana: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Anche il pozzo per la Samaritana era un dono che Giacobbe aveva fatto al suo popolo. Il dono di Gesù è il suo Santo Spirito che mette i credenti in grado di vivere secondo la natura di figli di Dio e di compiere la Legge, non solo quella di Mosè, ma anche quella rappresentata dalle indicazioni date dal Signore nel Sermone della Montagna. X. Léon-Dufour cita due testi samaritani che identificano la Legge con l'acqua e con la vita eterna: «[La Legge] è un pozzo d'acqua scavato da un profeta quale non è mai sorto dal tempo di Adamo: L'acqua che vi si trova viene dalla bocca della divinità... Beviamo dunque le acque che sono nel pozzo! La sua bocca è come l'Eufrate, fa scorrere acque vive che spengono la sete di chiunque ne beve» (Memar Marqah

6,3); «Nelle acque profonde di una gradevole sorgente si trova la vita eterna; manteniamoci nella conoscenza per bere alle sue acque. Abbiamo sete delle acque della vita» (Memar Marqah 2,1). Il dono dello Spirito è l'unica sorgente in grado di soddisfare il desiderio di vita che hanno gli uomini. È l'esperienza della presenza amorevole del Padre nella vita del credente, che lo spinge ad amare Dio e i fratelli con la stessa dedizione con cui si è percepito amato da Dio. L'acqua viva permette all'uomo di nutrirsi non più delle sue voglie, ma della volontà di Dio e di realizzare non i propri progetti, ma l'opera di Dio che è l'evangelizzazione per la salvezza degli uomini.

INVOCAZIONI

Per continuare, senza perdere la fiducia, il nostro cammino verso la Pasqua, invochiamo il Signore, sorgente di acqua viva.

Nei momenti di fragilità, debolezza e sofferenza.

Donaci acqua viva, Signore!

Quando ci sediamo stanchi al pozzo della nostra sete.

Donaci acqua viva, Signore!

Quando nei nostri smarrimenti ci attendi con tenerezza.

Donaci acqua viva, Signore!

Quando ci parli con segni che conquistano il cuore.

Donaci acqua viva, Signore!

Quando adoriamo il Padre in Spirito e Verità.

Donaci acqua viva, Signore!

Tu, sorgente viva che zampilla per la vita eterna.

Donaci acqua viva, Signore!

Tu, che inondi la Chiesa con l'acqua che rigenera la vita.

Donaci acqua viva, Signore!

PADRE NOSTRO

La parola di Gesù alla samaritana ci consola e ci educa. La nostra casa, come ogni situazione, è il luogo dove Dio ci raggiunge e ci dona di divenire donne e uomini che lo cercano in spirito e verità. Dio parla a noi come ad amici e ci dona lo Spirito nel quale diciamo:

Padre nostro...

BENEDIZIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Guida, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli:

nella tua bontà concedi loro la grazia

di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna

per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, che è Padre + Figlio e Spirito santo scenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.